

## La questione del battesimo dello Spirito

*Il battesimo dello Spirito è un fatto, o un'esperienza legata a qualche sensazione emotiva?*

(dal libro: I carismatici, prospettiva dottrinale del movimento carismatico, di John F. McArthur, Jr. Napoli: Edizioni Centro biblico, 1987, p. 121 ss). Non riportiamo qui le note a piè di pagina. Vedasi per queste la pubblicazione originale.

Una delle principali dottrine carismatiche è la necessità di ricevere una «seconda opera della grazia» che di solito viene chiamata «battesimo nello Spirito Santo». Tutti gli scrittori e gli insegnanti aderenti a questo movimento concordano sul fatto che tutti hanno bisogno di questo battesimo, ma le loro opinioni su come riceverlo sono contrastanti, tanto che Dale Brunner ha detto: «Sembra che i modi di ricevere il battesimo nello Spirito Santo siano tanti quanti sono coloro che difendono questa dottrina».

I requisiti più frequentemente suggeriti sono atti di obbedienza, preghiera, pentimento, umiltà, purezza, confessione del peccato, sottomissione, svuotamento di se stessi, «lasciare ogni cosa», totale consacrazione, perseveranza, abbandono, attesa, fede e spesso si parla molto di quanto costi questo dono.

C'è una specie di sforzo da compiere, come rivela anche Robert Dalton, carismatico quando scrive: «Quest'esperienza non è per pochi eletti, ma per tutti quelli che la desiderano e sono disposti a pagarne il prezzo» (2); anche se poi contemporaneamente, essi vogliono insegnare che il battesimo è un dono gratuito che viene dalla grazia e non si può ottenere con alcuno sforzo e ad alcun prezzo.

Così lo scrittore pentecostale Ralph M. Riggs commenta «Coloro che... cercano il battesimo nello Spirito devono sempre tener presente che quest'esperienza viene chiamata anche "Dono dello Spirito Santo" e i doni non si guadagnano, non si meritano, né possono essere estorti... Lo Spirito Santo è un dono della grazia... mandato da Dio, e La si riceve per fede e per fede soltanto» (3).

Riguardo a questa, Brunner scrive: «Da un lato si parla di semplice fede, dall'altro si parla di un prezzo da pagare»; spesso si dice al credente di non chiedere a Dio questo dono, ma di dirGli che lo si desidera. Insomma, c'è una tale confusione sul modo di ottenere il dono, che uno stesso scrittore si contraddice» (4).

### ***Cristo ha un solo corpo — la Chiesa***

In 1 Corinzi 12:4-11 Paolo descrive la diversità dei doni dello Spirito: parola di sapienza, parola di conoscenza, fede, guarigioni, miracoli, profezia, discernimento, lingue, interpretazione delle lingue. e noi, nei prossimi capitoli, parleremo di quelli più spettacolari — guarigioni, miracoli, lingue ed interpretazione delle lingue. Ora, però, è necessario che ci soffermiamo un po' sul battesimo dello Spirito, a proposito del quale si possono fare tre domande fondamentali:

Che cos'è il battesimo dello Spirito? Come si ottiene? E, soprattutto, quando si riceve?

Per aiutare la chiesa ad uscire dalla carnalità e dalla confusione che regnava intorno a questo argomento, Paolo scrisse ben tre capitoli sui doni spirituali (1 Corinzi 12-14), ma il punto chiave di tutto il suo discorso si trova in 1 Corinzi 12:12-13, dove il versetto 12 illustra l'unità della chiesa in Cristo e 11-13 contiene un'affermazione che chiarisce bene che cosa sia il battesimo dello Spirito.

In 1 Corinzi 12:12 leggiamo: « Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo ». L'apostolo, usando l'analogia del corpo umano per dare un'illustrazione visiva dell'unità dei credenti in Cristo, dice che il corpo, benché sia uno solo, è composto di molte parti che, pur funzionando in modo diverso, fanno parte di un unico insieme.

L'analogia del «corpo» è una delle più usate da Paolo (vedi ad esempio Romani 12:4-5; 1 Corinzi 10:17 ed Efesini 1:23; 2:16; 4:4,12,16), ma qui, in 1 Corinzi 12, l'adopera in un modo davvero chiaro e completo, basti pensare che in soli dodici versetti (da 12:12 a 12:27) usa la parola soma (corpo) ben diciotto volte.

L'apostolo sapeva che il corpo umano, meravigliosa creazione di Dio, mostra come diversità ed unità siano perfettamente compatibili; tant'è che persino le nostre parti doppie funzionano spesso in modo differente! Abbiamo due piedi, ma di solito usiamo meglio l'uno dell'altro e lo stesso vale per le braccia e per le mani; parecchie persone vedono meglio con un occhio piuttosto che con l'altro, e molti hanno le orecchie di dimensioni diverse. Pur con tutte queste diversità, il corpo possiede unità e funzionalità straordinarie: pensiamo alla coordinazione dell'atleta, all'abilità dell'acrobata o addirittura ai primi passetti esitanti di un bambino che impara a camminare.

Il corpo possiede quindi un'unità organica ed è governata da un unico principio vitale che fa sì che la diversità si fonda in un unico insieme. Paolo sapeva che questa valeva anche per la chiesa, che è un insieme organico, una pluralità di membra governate da un solo principio vitale. Ma in questa pluralità di membra, c'è un solo tipo di cristiani. Non esistono due o più qualità di credenti, a seconda di chi possieda più o meno Spirito Santo, siamo tutti membra del corpo di Cristo e tutti facciamo parte dell'insieme organico in cui pulsa la vita del Signore stesso.

Il versetto 12 termina con una frase breve, ma importantissimo: «Così ancora è di Cristo». Ora, dal momento che Paolo ha usato il corpo umano come analogia della chiesa, uno si sarebbe aspettata che avesse concluso dicendo: «Così è della chiesa», invece è proprio questo il fatto che l'apostolo vuole chiarire e, cioè, che la chiesa è il corpo di Cristo, per cui, dire che siamo di Cristo, equivale a dire che siamo la chiesa. Per questo egli afferma che tutti i cristiani sono uno con il Cristo vivente, perché siamo un unico organismo vivente in cui pulsa la vita eterna di Dio, per mezzo dello Spirito di Cristo che vive in noi.

In altre parole, insomma, Paolo dice che Cristo, incarnatosi una volta in un solo corpo umano, ora si è incarnato in tutti i nostri corpi per mezzo dello Spirito

Santo per la qual cosa noi siamo di Cristo e Cristo vive in noi: in me, in te ed in ogni credente. Ecco il significato della salvezza!

È come se l'apostolo stesse dicendo ai Corinzi: « Sentite, io so che ci deve essere una varietà di doni, ma questo non significa che nel corpo ci debbano essere delle fratture, perché tutti voi siete meravigliosamente uno in Cristo » (cfr. Ga. 2:20; Fl. 1:21; Ef. 1:13-14).

### ***Battezzati da un unico Spirito in un unico corpo***

In 1 Corinzi 12:13, Paolo spiega perché coloro che credono nel Signor Gesù possano chiamarsi letteralmente « il corpo di Cristo », dicendo: « Infatti noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo, e Giudei e Greci, e schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito ». Questo versetto contiene una grande verità sotto forma di due pensieri distinti, purtroppo, largamente fraintesi: il primo esprime la formazione del corpo mediante il battesimo dello Spirito; il secondo riferentesi alla vita del corpo dicendo che siamo stati tutti abbeverati di un unico Spirito.

Sono proprio le parole « di un unico Spirito » che hanno dato origine a tutta la confusione dei carismatici, in quanta questa piccola proposizione greca *en* si può tradurre « ad », « da » o « con » e alcuni studiosi la tradurrebbero anche « in ». In 1 Corinzi 12:13, comunque, la scelta non è così vasta perché, in greca, le preposizioni prendono significati diversi a seconda delle desinenze richieste dal caso in cui si trovano le parole che seguono, per cui la traduzione più accurata di questo versetto e la più coerente con il contesto del Nuovo Testamento è « di » o « con »: perciò noi siamo battezzati di Spirito Santo (cioè, mediante la Spirito Santo - NdR) o con la Spirito Santo, tenendo presente che qui la preposizione « en » non si potrebbe mai tradurre « da parte di ».

I carismatici parlano spesso di battesimo dello Spirito Santo, ma questa espressione non appare mai nella Scrittura, proprio perché nella Bibbia non è mai scritto che la Spirito Santo abbia battezzato qualcuno.

In Matteo 3:11, per esempio, Giovanni Battista disse ai Farisei ed ai Sadducei che da lui potevano essere battezzati con acqua in vista del ravvedimento, ma sarebbe venuto qualcuno che avrebbe « battezzato con la Spirito Santo e con il fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile » (Mat. 3:11-12).

L'interpretazione tipica di questo brano, da parte dei carismatici, è che il « fuoco » si riferisce alle lingue di fuoco che si divisero su ognuno di coloro che erano presenti alla Pentecoste, mentre, dal versetto 12, è più che mai evidente che Giovanni si riferiva al fuoco del giudizio, alle fiamme inestinguibili dell'inferno. Le lingue di fuoco della Pentecoste non sono paragonabili a queste fiamme che bruciano senza posa, come un incendio gigantesco: qui si parla del fuoco del giudizio e chi battezza non è la Spirito Santo, ma Cristo (vedi Giovanni 5:22), perciò il Battista, in realtà, qui sta dicendo che nel mondo ci sono soltanto due tipi di persone:

quelli che saranno battezzati con la Spirito Santo e quelli che non la saranno e saranno condannati al fuoco dell'inferno.

Questa affermazione di Giovanni Battista viene riportata anche da altri due brani, ma sempre con parole analoghe:

Marco 1:7-8 Luca 3:16. In tutti e tre i casi, comunque, è sempre Gesù che battezzerà, proprio come è scritta in Giovanni 1:33, in cui il Battista dice di Cristo: «Questi è colui che battezza con la Spirito Santo».

Pietro, nel suo discorso di Pentecoste, disse di Cristo che «essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre la Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite» (Atti 2:33): anche qui vediamo che è Gesù Colui che battezza con la Spirito Santo e la «sparge» negli eventi miracolosi della Pentecoste.

Nella Scrittura troviamo che chi battezza è Cristo, mai la Spirito Santo, eppure i credenti carismatici dicono spesso:

«Abbiamo ricevuto il battesimo dello Spirito Santo», intendendo con questo dire che lo Spirito Santo ha ora fatto qualche cosa. Può darsi che ammettono di essere stati battezzati da Cristo al momento della conversione, però insisteranno nel dire che il «battesimo dello Spirito» è avvenuto in seguito, dopo che l'hanno ricercato con tutto il cuore. Abbiamo invece visto che lo Spirito non battezza alcuno, è l'elemento del battesimo; chi battezza è Cristo, proprio come Giovanni Battista battezzava con l'acqua, ci battezza nel Suo corpo con la Spirito di Dio.

Quando qualche fratello carismatico ci chiede: «Hai ricevuto il battesimo dello Spirito Santo?», possiamo rispondere subito: «Il battesimo dello Spirito Santo non esiste; se invece intendi il battesimo con lo Spirito Santo allora la risposta è sì, l'ho ricevuto, come ogni altro credente».

In 1 Corinzi 12:12-13 Paolo afferma con forza che tutti i credenti sono battezzati con un unico Spirito in un unico corpo e sono perciò governati da un unico principio vitale, perché in loro dimora un unico Cristo. Ignorando il fatto che Cristo battezza servendosi dello Spirito Santo, distruggiamo la dottrina dell'unità del corpo. In che modo? Tagliando «fuori» certe persone che consideriamo appartenenti ad una specie di limbo dei salvati e non facenti parte del corpo di Cristo: ma è davvero possibile essere cristiani e non fare parte di Cristo?

Ci sembra opportuno citare alcune dichiarazioni di Larry Christenson, nota carismatico luterano, che apparentemente non ha ben afferrato il chiaro insegnamento di 1 Corinzi 12:13: «Oltre alla conversione, alla certezza della salvezza, all'aver lo Spirito Santo, esiste un battesimo con lo Spirito Santo, che per la mente umana non ha senso, proprio come non ebbe senso per Gesù l'essere battezzato da Giovanni» (5).

Christenson, dunque, preferisce optare per ciò che «non ha senso», piuttosto che accettare semplicemente la verità molto sensata di 1 Corinzi 12:13! Ma il battesimo che Gesù ricevette da Giovanni, fu indubbiamente molto sensato perché in quel modo il Signore si identificò con il ravvedimento degli Israeliti che cercavano il Messia. Christenson, comunque, continua dicendo: «il battesimo con lo Spi-

rito Santo a volte può avvenire spontaneamente, altre volte in seguito alla preghiera e all'imposizione delle mani; a volte si riceve dopo il battesimo in acqua, altre volte prima; certe volte è contemporaneo alla conversione, altre volte la segue dopo un intervallo di tempo... Nella Scrittura, però, troviamo un 'importantissima costante: non si dà mai per scontato che qualcuno sia stato battezzato con lo Spirito Santo: quando una persona ha fatto questa esperienza, lo sa e basta» (6).

Con queste affermazioni Christenson non fa altro che basare la verità sull'esperienza, ma vedremo fra un istante come il battesimo con la Spirito Santo sia un fatto e non un'esperienza legata a qualche sensazione emotiva.

### ***Che cosa significa essere battezzati dallo Spirito Santo?***

Innanzitutto si deve puntualizzare che 1 Corinzi 12:13 è un versetto in cui non troviamo neanche una goccia d'acqua intendendo con ciò dire che in questo brano, e la stessa vale per Romani 6:3-5, Paolo sta parlando della presenza dimorante e pervasiva dello Spirito di Dio. In questi passi non si parla del battesimo in acqua, per quanta esso sia importante in altri contesti, ma di un'immersione spirituale indicata dal termine greco baptizo (cfr. Galati 3:27).

Il battesimo, dunque, è una realtà spirituale che mette il credente in un rapporto vitale con Cristo e perciò essere battezzati con la Spirito Santo significa che Cristo ci inserisce, per mezzo appunto dello Spirito, nell'unità del Sua corpo e ci provvede di un principio vitale comune che ci unisce con chiunque altro creda in Lui: il battesimo con la Spirito fa sì che tutti i credenti siano uno.

Quando un carismatico insiste nel dire che c'è una seconda esperienza chiamata battesimo dello Spirito Santo, in pratica ridefinisce la dottrina della salvezza, dicendo che essa non è compiuta come pensavano, perché «c'è qualcosa di più».

Spesso Giovanni 7:37-38 viene usata proprio per provare la necessità di questo «qualcosa in più», con l'idea che, anche se puoi essere salvato ed avere la Spirito Santo in una certa misura, di certo non hai fiumi di acqua viva che ti sgorgano dal seno. I carismatici, insomma, di solito ammettono che il credente ha la Spirito Santo, però dicono che la vera potenza si ottiene solo con il battesimo.

Sentiamo che cosa dice Giovanni 7:37: «Or nell'ultimo giorno, il gran giorno della festa, Gesù, stando in piedi, esclamò: Se alcuno ha sete, venga a me e beva». Ma perché Gesù si esprime così? Per capirlo si deve assolutamente considerare il momento preciso in cui pronunciò queste parole, e cioè l'ultimo giorno della Festa del Tabernacoli. In questa ricorrenza, il sacerdote ebraico prendeva una brocca d'acqua, ne spargeva a terra il contenuto per celebrare il giorno in cui Dio, a Meriba, aveva provveduto l'acqua al popolo di Israele (Esodo 17:7) e, poi, alla fine della cerimonia, tutta l'assemblea citava a memoria le parole di Isaia 12:3 «Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza».

Nel bel mezzo della festa, dunque, Gesù si alza ed in pratica dice: «Ecco, se siete davvero assetati, avete bisogno dell'acqua che solo io vi possa dare, perché la vostra sete è spirituale, ed io possa darvi la salvezza» e con l'invita ad essere salvati promette ciò che sarebbe avvenuta se avessero bevuto di quell'acqua: «Chi

crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (Giovanni 7:38).

Gesù dunque stava promettendo la salvezza per mezzo della fede in Lui: ma adesso guardiamo il versetto successivo, in cui Giovanni dà un'ulteriore spiegazione: «Or disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che crederrebbero in Lui; poiché la Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato» (v. 39).

Alcuni carismatici diranno subito, «Ecco, vedi, questo versetto dice che per ricevere quel fiumi d'acqua viva dobbiamo essere battezzati dalla Spirito»; ma non è affatto vero! Chi è che riceve la Spirito Santo? La persona che crede in Cristo! E quanta ne riceve? Tutto! Seconda Giovanni 7:38 dal credente sgorgheranno fiumi d'acqua viva e la grandezza del fiume dipenderà dalla nostra obbedienza e sottomissione a Cristo e alla Spirito Santo che dimora in noi, ma certamente non c'è alcun bisogno di un ulteriore battesimo dello Spirito per ricevere quel fiume d'acqua viva: è già in noi dal momento preciso in cui crediamo e siamo battezzati ne! corpo.

Tutta la Bibbia ci mostra che l'unica condizione necessaria per avere «fiumi d'acqua viva » (cioè per essere battezzati con la Spirito Santo che viene ad abitare in noi) è credere in Cristo.

Abbiamo già vista, nel capitolo 8, che i carismatici ritengono che Atti 11 sia una delle numerose «prove» della necessità di avere un battesimo dello Spirito Santo; eppure l'apostolo Pietro, raccontando la conversione dei Gentili a Cesarea, dice: «E come avevo cominciata a parlare, la Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su noi da principio » (Atti 11:15). Fu una vera sorpresa per lui vedere che quelli di Cesarea, che per giunta non erano Ebrei, al momento della conversione avevano ricevuta la stessa Spirito Santo che aveva avuto lui, ma, poiché capisce subito quella che sta succedendo, continua il suo racconto dicendo: « Mi ricordai allora della parola del Signore, che diceva "Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con la Spirito Santo". Se dunque Iddio ha data a loro lo stesso dono che ha data anche a noi che abbiamo creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?» (Atti 11:16~17) (8).

Dalle parole di Pietro risulta chiarissimo: quelli che credono in Cristo ricevono la Spirito Santo. E infatti la Scrittura non ordina mai ai cristiani di essere battezzati «da», «con» o «di» Spirito, né tanto meno esorta i credenti a ricevere la Spirito Santo. (Nel capitolo 8 abbiamo già vista che Giovanni 20:22 era una promessa, non un comando). Ogni credente ha già ricevuto la Spirito Santo ed è su questa certezza che si regge la nostra unità in Cristo di cui parla 1 Corinzi 12:13.

Paolo ha detto: « Infatti noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito», e ha usato il tempo passato proprio perché il battesimo era già avvenuto; non dobbiamo farne l'esperienza, perché è già un fatto compiuto: siamo uniti con Cristo e la vita di Cristo è già venuta a vivere in noi.

### ***E che dire del battesimo dello Spirito che troviamo nel libro degli Atti?***

È possibile che un credente carismatico cerchi di replicare a questo problema di 1 Corinzi 12:12-13 e, rifacendosi agli eventi descritti in Atti, dica che, nel primo capitolo di questo libro, i discepoli di Gesù «dovettero aspettare il battesimo dello Spirito». Questo è vero, dovettero aspettare, ma perché lo Spirito Santo non era ancora sceso sulla chiesa, in quanto non era incominciata l'età dello Spirito; lo Spirito Santo doveva venire per la prima volta per iniziare qualcosa di nuovo e lo fece il giorno della Pentecoste. Il fatto che Egli sia venuto in quel giorno, su coloro che aspettavano, non significa che debba continuare a venire. Non c'è alcun bisogno che la Pentecoste si ripeta continuamente, così come non è assolutamente necessario che Gesù nasca a Betlemme ogni due settimane. Il Signore è nato una volta, è vissuto una volta, è morto una volta, è risorto una volta e questo è stato più che sufficiente: lo Spirito Santo è venuto nella chiesa come descritto nel libro degli Atti e perciò chiunque ora crede e diviene parte della chiesa, corpo di Cristo, riceve lo Spirito Santo.

Nel capitolo 8 abbiamo già parlato ampiamente della situazione dei Samaritani che appare in Atti 8, rilevando che «l'intervallo» fra il momento della loro conversione e quello in cui ricevettero lo Spirito Santo fu necessaria perché gli apostoli potessero essere presenti.

Atti 19, invece, ci mostra una situazione del tutto diversa, perché quelli a cui Paolo parlava avevano avuta soltanto «il battesimo di Giovanni», quindi non erano ancora credenti! Fu quando l'apostolo testimoniò di Cristo ed essi si convertirono che ricevettero lo Spirito Santo: nello stesso momento.

Comunque una volta terminati questi eventi transitori, la dottrina dello Spirito Santo divenne molto chiara, perciò, nelle epistole paoline ed in tutta il Nuovo Testamento, leggiamo costantemente che «noi tutti abbiamo ricevuta il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo».

### ***Che differenza c'è fra il battesimo e la pienezza?***

Più parlo con dei carismatici, più studio i loro scritti e più mi convinco di come confondano il battesimo con lo Spirito Santo, che inserisce il credente nel corpo di Cristo, con la pienezza dello Spirito Santo, che produce la vita cristiana efficace (vedi Ef. 5:18-6:11).

Il credo pentecostale è in errore quando dice: « Crediamo che il battesimo dello Spirito Santo, secondo Atti, viene accordata ai cristiani che lo chiedono » (9). Ma in Atti 2 non si dice affatto che quei cristiani abbiano chiesto lo Spirito Santo, bensì che Egli venne su di loro; perciò prima essi furono battezzati con lo Spirito Santo e poi riempiti (vedi vv. 1-4). Il versetto 3 dice che apparvero delle lingue come di fuoco che si divisero e si posarono una su ciascuno dei discepoli, ma che cosa dice il versetto 4? Incomincia con la parola «e», mediante un qualcosa di addizionale, e dice: « E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi ».

In Atti 2:1-4, perciò, troviamo due verità distinte: la prima ci dice che, alla Pentecoste, i credenti furono battezzati nel corpo di Cristo con la Spirito Santo; la seconda, che poi lo Spirito Santo li riempì dando loro la capacità di parlare in altre lingue, perché dessero una potente testimonianza. Ma il credente di oggi come fa a conoscere la pienezza dello Spirito Santo? La Pentecoste è stata un'esperienza unica, irripetibile; oggi egli non ha bisogno di una «Pentecoste» personale perché è già stato battezzato con lo Spirito Santo dal Signor Gesù Cristo: tutto ciò di cui ha bisogno, piuttosto, è di sottomettersi allo Spirito che è già in lui ed avere così la Sua potenza.

Nella Bibbia non ci viene mai insegnato che si debba cercare o aspettare il battesimo, né tanto meno che si debba frequentare qualche gruppo di persone da cui imparare a parlare in lingue; c'è un solo modo per conoscere la potenza dello Spirito Santo nella tua vita — obbedisci al Signore: se cammini nell'obbedienza alla Parola di Dio, lo Spirito stesso potenzia la tua vita (vedi Ga. 5:25).

Anche la seconda parte di 1 Corinzi 12:13 è particolarmente importante: tutti i credenti sono «stati abbeverati di un unico Spirito». Questo è un pensiero bellissimo perché ci dice che non solo siamo stati immessi in Qualcuno (Cristo), ma che Qualcuno è stato immesso in noi (lo Spirito Santo) e se siamo credenti e abbiamo lo Spirito Santo, i nostri corpi sono il Suo tempio (1 Co. 6:19): Dio abita nei nostri corpi (2 Co. 6:16).

Perciò non siamo semplicemente immersi nella vita di Dio, ma questa stessa vita è in noi e, con essa, tutte le risorse di cui abbiamo bisogno, perché la promessa dello Spirito Santo è stata pienamente e completamente adempiuta. Su questo punto la Bibbia è chiarissima e dice che non c'è proprio niente da aspettare, ma piuttosto che dobbiamo sottometterci e obbedire a Colui che è già in noi.

Abbiamo visto all'inizio del capitolo, che ci sono tanti modi di «ricevere il battesimo dello Spirito» quanti sono gli scrittori carismatici che ne parlano: ma perché tutta questa confusione e contraddizione? Perché questi non si limitano a citare semplicemente la Bibbia e a lasciarsi guidare da essa? La ragione è semplice: la Bibbia non ci dice come ricevere il battesimo dello Spirito perché ci dice che siamo già stati battezzati dallo Spirito al momento in cui abbiamo creduto.

Una delle realtà più grandiose che i cristiani possiedono è contenuta in due affermazioni brevi, ma estremamente appaganti, una di Paolo e una di Pietro: «E in Lui voi avete tutto pienamente» (Cl. 2:10).

«Poiché la Sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà» (2 Pi. 1:3). Come? Nella conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore (v. 2).

Non c'è ragione di cercare di ottenere ciò che è già nostro.

(fine documento)